Anno XLII — Venerdì 10 gennaio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 9

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Una razzia di abissini in Somalia

La strage che fecero — Lugh è bloccata

Il nostro Governo invita Menelik a provvedere

La battaglia fra abissini e ascari

Roma, 9. — La *Stefani* ha diramato stasera il seguente comunicato:

Un telegramma da Mogadiscio, pervenuto iersera al ministro degli esteri, annunzia che verso il 12 dicembre duemila abissini provenienti non si sa bene da qual direzione, compierono una scorreria nelle regioni di Baidoa, Revai e Burocaba, razziando carovane ed uccidendo o facendo prigionieri i commercianti.

Essendosi le popolazioni razziate rivolte per aiuto al residente italiano, di Lugh, scoppiò un conflitto al quale parteciparono da un lato gli abissini con arussi e ogaden, e dall'altra rahaupin ed ascari al servizio dell'Italia.

Sembra che ambo le parti abbiano sofferto rilevanti perdite.

In seguito a tale conflitto, la residenza di Lugh fu bloccata, ma però non attaccata.

Mancano per ora altre notizie.

I provvedimenti del Governo

Il Ministro degli Esteri, appena ricevuto il telegramma chiese al Ministro della Marina di affrettare l'invio a Mogadiscio delle regie navi che si trovano nel Mar Rosso.

Il Ministro degli Esteri ha anche telegrafato subito al reggente la legazione di Addis Abeba, invitandolo a presentare all'imperatore Menelik una formale protesta per la violazione dello *statu quo* nel territorio di Lugh e del trattato di commercio fra l'Italia e l'Etiopia, che garantisce la sicurezza dei commercianti, chiedendo il ritiro immediato degli abissini, la punizione dei colpevoli e le dovute indennità per i danneggiati.

Menelik ignorava l'invasione

E' da ritenere che l'imperatore Menelik ignorasse la razzia compiuta da un capo abissino di frontiera, perchè recentemente era pervenuto al ministro degli esteri un rapporto del reggente la legazione di Addis Abeba che informava aver avuto dall'imperatore Menelik formali assicurazioni per il mantenimento dello *statu quo* nella regione di Lugh, durante le trattative che per iniziativa di Menelik stesso stavano per iniziarsi circa la delimitazione del confine fra l'Abissinia e la Somalia italiana.

La notizia venne rapidamente

Roma, 9. — La notizia dello scontro ha impiegato ben 21 giorni per giungere fino a noi, ma questo che sembrerebbe un ritardo, come mi spiegava un alto funzionario del Ministero degli esteri, è invece un ammirevole esempio di sollecitudine, dato le scarse comunicazioni fra Lugh e la costa e i radi approdi delle nostre navi sugli scali.

Basta infatti considerare che Lugh è a 300 chilometri all'interno e che i pochi stazionari italiani, che si trovano nel Mar Rosso, non possono naturalmente trovarsi sempre a disposizione dei corrieri giunti dall'interno per trasportare i dispacci a Zanzibar, da dove appunto è partito il telegramma di ieri.

Il comandante delle truppe

A Lugh si trova il capitano Bongiovanni dei bersaglieri, che da pochi giorni soltanto e precisamente dal 6 dicembre, è arrivato colà.

Fino a quel giorno il comando delle truppe (le quali sono esclusivamente composte da ascari) era rimasto al capitano Molinari; questi avrebbe dovuto partire da Lugh subito dopo l'arrivo del nuovo comandante, ma fino a oggi mancano assolutamente sue notizie.

Quando al capitano Bongiovanni, egli fu lungamente distaccato all'ufficio coloniale del Ministero degli esteri. E' un ufficiale colto e attivo, conosciuto per la sua prudenza, che certamente non lo avrebbe spinto a ingaggiarsi senza motivo in un combattimento.

Quale dunque la ragione dello scontro?

Le proporzioni del conflitto

Come avrete rilevato dai comunicati ufficiali si ha cura di porre in buona luce che il Governo non ha alcuna preoccupazione, che si tratta di un piccolo scontro e si è subito messa fuori la versione di una delle tante scorrerie abissine le quali sarebbero rivolte contro gli indigeni di Lugh, dopo avere inutilmente tentato di scacciare qualche altra tribù Mallah.

Una sconfitta dei nostri?

Era forse per impedire il blocco della città che il nostro comandante si avviò contro gli Abissini? In tal caso poichè il blocco, come reca il comunicato ufficiale, è avvenuto, le nostre truppe avrebbero dovuto retrocedere e ritornare sconfitte a Lugh.

A questa osservazione che scaturisce evidente dai comunicati ufficiali risponderanno forse le notizie che giungeranno con qualche prossimo corriere, notizie che per altro non perverranno prima di altri sei o sette giorni.

Le navi del Mar Rosso

Le navi che si trovano nel mar Rosso e che si recheranno a Mogadiscio sono la *Staffetta*, la *Caprera* e la *Colonna*.

La *Staffetta* è stata già richiamata da Zanzibar a Mogadiscio dal reggente la colonia del Benadir. Anche la *Volta* sarà diretta a Mogadiscio.

Com'è noto, il comm. Carletti governatore del Benadir trovandosi da qualche tempo in congedo in Italia, si trova a Mogadiscio attualmente a reggere il governo della colonia il comm. Alberto Scorsi, direttore degli affari civili della colonia Eritrea.

I commenti della stampa

Tutti i giornali commentano l'avvenimento e quelli dell'opposizione cercano naturalmente di dargli una grande e grave importanza.

Si vedrà fra alcuni giorni che importanza ha veramente — ma esso, grave o no, che sia, non sarà più che uno di quegli episodii di guerra che sono abbastanza frequenti nelle colonie europee in Africa.

Il 9 gennaio a Roma

Re Vittorio e la Regina Madre al Pantheon

Roma 9. — Stamane, anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele, al Pantheon fu celebrata una messa bassa alla quale hanno assistito il Re e la Regina madre.

Nel pronao si trovavano il ministro dell'istruzione Rava, il presidente del comizio dei veterani e la rappresentanza dei veterani con la bandiera. Terminata la messa, il Re ha stretto la mano ai veterani guardiani della tomba; quindi insieme con la Regina madre si è recato alla tomba di Re Umberto.

La Regina si è fermata qualche istante a pregare, mentre il Re salutava i veterani che facevano la guardia d'onore.

Alle 9.30 il Re e la Regina madre escono dal tempio. Il Re bacia sulle guancie la Regina che in automobile ritorna alla villa Margherita. Subito dopo anche il Re ritorna al Quirinale.

Pioveva a dirotto e perciò poche persone si trovavano nella piazza del Pantheon.

Le autorità e le associazioni

Roma 9. — Stamane il Sindaco, la Giunta e il Rettore con la rappresentanza dell'Università, e varie associazioni politiche e militari si recarono successivamente al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

Le autorità si firmarono anche nel registro presso la tomba di Umberto.

Facevano servizio d'onore i veterani, i vigili, e le guardie municipali.

PER IL RIPOSO FESTIVO E SETTIMANALE

Roma, 9. — La legge sul riposo settimanale e festivo si applicherà entro 90 giorni a partire dal 7 novembre 1907, data in cui fu firmato il decreto che approvò il regolamento per l'esecuzione della legge stessa. L'applicazione comprenderà tutte le aziende, fatta eccezione per quelle industriali, per le quali il regolamento non è ancora compilato.

A questo riguardo nei giorni scorsi ebbero luogo parecchie adunanze degli ispettori del lavoro, per esaminare le varie domande pervenute dalle Camere di commercio. In seguito ai pareri così raccolti, si stanno ora compilando le tabelle delle eccezioni del riposo domenicale, le quali tabelle insieme al regolamento dovranno essere esaminate dal Consiglio superiore del lavoro nella prima adunanza che avverrà verso la fine del corrente.

Asterischi e Parentesi

— L'Australia senza letterati.

Incredibile, ma vero. L'Australia manca di letterati non solo, ma sentendo codesta mancanza ha deciso di compensare con denari sonanti le fatiche degli uomini di lettere, cercando di inventarli con un premio come si cerca in Italia un autore drammatico con dei concorsi. Così quel fortunato paese ha stabilito in bilancio per i letterati una somma di mezzo milione. Ma questo non è nulla. Il meraviglioso sta nel fatto che, a quanto si legge nel «Daily Telegraph», quest'anno nessun letterato si è presentato a richiedere i denari che la madre patria ha disponibili; e così il fondo di mezzo milione è rimasto intatto. Dunque vuol dire che quei pochi letterati o scrittori che vivono in Australia sono tanto ricchi da infischiarsi delle sovvenzioni governative. Ma si può rimediare a codesto inconveniente... favorendo una emigrazione di poeti, novellieri, romanzieri, giornalisti autori drammatici e lirici in quel benedetto paese e dall'Italia.

**

— Asino che imita Alcibiade.

Un aneddoto caratteristico della giovinezza del grande ateniese, che molti studenti di ginnasio sono obbligati a tradurre, è quello che narra di Alcibiade giovinetto che giuocando in mezzo alla strada, fece fermare un cocchio che avanzava stendendosi in mezzo alla via e permettendo così ai compagni di finire la partita. Ora un asino francese ha fermato nello stesso modo nientemeno che un treno.

A qualche chilometro dalla stazione di Lesgor, narra il «Gaulois», sulla strada ferrata tra Laluque e Tartas si era coricato tranquillamente sul binario.

Il macchinista non vedendo bene da lontano che cosa fosse quella massa nera che gli impediva il cammino, cominciò a fischiare, poi a rallentare la corsa, indi a fermarsi. E non solo, ma fu costretto anche a scendere dalla locomotiva e ad adoperare il bastone per far alzare l'asino che non voleva saperne di scomodarsi.

E quando il treno finalmente si mise di nuovo in moto, l'emulo di Alcibiade gli ragliò dietro allegramente.

**

— Fermate gli orologi!

Giosuè fermò il sole per dare al suo esercito il tempo di sterminare i nemici; la Camera francese ha fermato gli orologi per avere il tempo di sbrigare il bilancio. La legge della Repubblica esige che prima della mezzanotte del 31 dicembre sia votato il bilancio per l'anno venturo.

Stavolta gli onorevoli si avvidero che la discussione andava per le lunghe e che il bilancio non sarebbe stato votato nel tempo stabilito dalla legge. Che cosa fare? Il presidente della Camera si trasse subito dall'impiccio:

— Fermate gli orologi! — gridò agli uscieri.

E gli orologi furono fermati.

Erano le dodici meno cinque. Venti minuti dopo erano ancora le dodici meno cinque; trenta minuti dopo alla Camera non era ancora entrato l'anno nuovo; trentacinque minuti dopo il bilancio era approvato e gli orologi si rimettevano a camminare.

Il metodo è semplice e può essere applicato in moltissimi casi. Una signora di sentire delicato potrà fermare l'orologio per non mettere in confusione gli ospiti ritardati: un'amante ristucca potrà dare un bel colpetto in avanti alle sfere per giustificare con un preteso ritardo una scena di rottura. E alle stazioni si potranno impiantare apparecchi elettrici per muovere a piacere gli orologi, affine di creare l'illusione di una puntualità che nelle strade ferrate si desidera sempre e non si ottiene mai.

**

— Per finire.

Fra colleghi.

— E' vero che Burgotti curava un cliente per malattia di fegato, mentre poi è morto per appendicite?

— E' assolutamente falso. Tutti i clienti di Burgotti muoiono per la malattia della quale egli li cura.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

E sempre la «burocrazia!»

Uno dei tanti effetti dell'incuria delle ferrovie

Ci scrivono in data 9:

I fasti della burocrazia ferroviaria, segnanti troppo spesso un crescendo impressionante ci traggono sovente a domandarci come sia mai possibile, per mesi e mesi, lasciar perdurare certe deplorevoli anomalie. Anzichè una soddisfacente risposta, ci vien spontanea una domanda: I disastri o i mancati disastri ferroviari non sono forse, per lo più, originati dall'incuria dei preposti al buon funzionamento del servizio ferroviario, la delicatissima e importante arteria della vita Nazionale?

E... veniamo al concreto, uno dei tanti casi che si deplorano: da parecchi mesi pel casuale incendio della garretta ferroviaria posta fra la nostra stazione e il km. 78-213, ov'è collocato lo scambio n. 5 alla cui vigilanza è adibito il guardia-centriche Luigi Stimamiglio, s'erano richieste le ferrovie a ricostruir quella garretta, ma non vi si provvide. Il guardiano Stimamiglio deve perciò ricoverarsi alla bell'è meglio, all'aperto e, così esposto a tutte le intemperie, adempiere al suo delicato e gravoso ufficio.

Oggi ci fu detto che malgrado le replicate sollecitazioni non vi si è ancora provveduto; a meglio persuaderci abbiamo voluto constatar oggi *de visu* questa incuria: a un metro circa dal posto ove sorgeva la garretta incendiatasi *nove* mesi fa, poche tavole coperte da uno straccio di tenda costituiscono più che un ricovero una specie di canile e lì nell'interno, ov'è collocata una bracciata di paglia, quel disgraziato guardiano deve starsene ad adempiere il suo servizio, perchè nel suo zelo fanno assegnamento migliaia e migliaia di persone che viaggiano coi vari treni. Quelle poche assicelle mal connesse che colla pioggia fanno penetrar nell'interno il freddo e la neve dovranno costituire chissà per quanto tempo ancora il ricovero per quell'inserviente che, Dio nol voglia, per la rigida stagione invernale può, vittima del proprio dovere, prendersi una polmonite, o, intirizzito, esser causa involontaria di qualche disastro!

Contro la burocrazia tutto ciò che cozza, s'infrange: il servizio non procede più regolare come dovrebbe, ne

---

STUDI DI PROVINCIA

ANGELO VALENTINIS

detto *Anzoleto l'orbo*

Ogni qualvolta mi apparisce nella mente la figura di Anzoletto, di questo vecchio servitore che visse con mio padre per quasi quarant'anni, sento una punta, mi richiamo, una scossa, come alcuno mi tirasse per un lembo di coscienza, e mi rammentasse che devo qualche cosa a quest'ometto che allegrò tanto la mia infanzia, che fu la sola nota viva e ridente della mia cupa infanzia, il grosso e grande fuoco di cui il fanciullo non si sazia, perchè dato a tempo e tolto a tempo, come di prestito, e che vincolò il mio cuore allora da una grande affezione, eppoi da gratitudine per tutte le luminose, che rischiarano ora da vecchio, il grigio di quegli anni primi. Sorrano che di una bambina l'infanzia in comparisca rallegrata da qualche ricordo più roseo e vivace, con scintillii di giocattoli e zampillar di risate; mia fu rischiarata da un vecchio nottantenne, asciutto, irsuto, e dalle stanze piene di angoli e di ombre, si che mi pare un piccolo pino con della neve sopra, illuminato dalla luna, ma così sereno, così paziente, così vegeto, così allegro e mattacchione questo vecchio pino, che per noi ragazzi rappresentava il maggior divertimento del mondo. Egli mi portava in braccio quando andava a fare la spesa, mi contava le fiabe per ore ed ore, giocava a qualunque infantil gioco con un gusto ed un'allegria che noi ragazzi dimenticavamo fosse un vecchio e ne pareva di trastullarci con un fanciulletto.

Mai un lamento, un atto di noia o di stanchezza.

Solo quando mio padre o la mamma lo chiamava, egli ci lasciava e correva per quanto le vecchie gambe glielo permettevano:

— El paron me ciama... Bisogna che vado. E noi a tirarlo per la giacca, a trascinarci attorno alle sue gambe, ad avviticchiarglisi al collo, a carezzarlo:

— Ste qua, ste qua Anzoletto, Anzoletto del Genio Grazioso.

— Moleme, moleme, dopo dopo... Son qua parona, son qua dotor...

E ad una chiamata più viva di mio padre, impauriti a quella voce, *mollavamo* il povero Angelo che se ne andava saltelloni tutto affannato. Chi mi leggerà crederà forse che Angelo fosse un vecchietto grazioso. No, no. Era un brutto, anzi un bruttissimo vecchio, con una boccaccia spaventevole senza un dente, una lingua enorme che a volte allargava e stringeva tra le gengive per ispaventarci, ed invece ci faceva ridere, un naso fenomenale sempre pieno di tabacco e gocciante, un solo occhio aperto, dei baffetti irsuti, dei capelli unti, una pelle color cioccolatta, due orecchie che parevano due soffietti. Un occhio lo aveva perduto da bambino in seguito ad un avvenimento disgraziato che raccontava spesso.

Una volta sua madre, buon'anima, si avvide che al bimbo si andava annebbiando l'occhio sinistro.

Anzichè portarlo dal dottore, mal consigliata, ignorante e superstiziosa, condusse il fanciullo da una donnicciola che aveva fama di medichessa.

La donna osservò il fanciulletto e strinse le labbra.

— Una cosa da nulla benedetta. Vedete in mezzo alla pupilla quella bollicina bianca piccola piccola? Ebbene, è questa che fa male al fanciullo. E' come una pustoletta che viene alle dita. Si fa scoppiare ed il male se ne va. Il vostro fanciullo guarirà in cinque minuti.

— Quanto costerà l'operazione? — domandò la donna.

— In coscienza.... sarebbero cinque lire. Un medico ve ne chiederebbe cinquanta. Ma voi siete una poveretta. Mi basteranno due lire.

— Le ho qui.

La sciagurata prese il bambino sulle ginocchia e gli punse con uno spillo la bollicina.

Mandò un grande terribile straziante grido il fanciullo, che svenne, orbato per sempre.

Il fatto si riseppe, ne parlarono fremendo i giornali, e pareva che se ne dovesse immischiare l'autorità, ma siccome si trattava di un povero fanciullo, figlio di una poverissima vedova, e non c'era a fianco nessun protettore nè lustro d'argento, così la fiammella morì in sul nascere, dopo aver scoppiettato un po' tra il popolino.

Anzoletto oltre questa sua dolorosissima avventura ne aveva parecchie altre confiscate in memoria, se pure non così acerbe, che raccontava spesso, sempre colle istesse parole e colle stesse interruzioni.

Suo padre era morto pochi mesi innanzi ch'egli perdesse quel suo povero occhio.

Era suo padre un galantomone antico: Angelo ne aveva ereditati tutti gli istinti: anche a settantacinque anni gli rimaneva vivida la coscienza del lavoro, del dovere, del bene.

Ma un giorno, poteva avere cinque anni scarsi, si trovava col padre in una bottega di salumaio. Egli non sapeva ancora che per diventar padroni d'una cosa, bisogna pagarla in denaro.

Viste in un barile delle aringhe dorate ed argentate, messe fitte fitte a ruota, e che parevano guardarlo cogli occhi fuor del capo, ne levò pian piano due che istintivamente nascose sotto il tabarrino.

Il padre discorreva col padrone della bottega.

Come fu a casa, parendogli d'aver fatta chi sa quale prodezza, tirò fuori le arringhe, e le mostrò trionfante a suo padre.

— Chi te le ha date? — chiese questi, un po' stupito.

— Nessuno me le ha date.

— Come, nessuno! Non saranno mica venute in tua tasca da sè!

— Nessuno me le ha date, — disse ridendo il fanciullino. Le ho prese nel barile del bottegaio. Vedi che lustre! e che grosse!

(*Continua*)

soffre il prestigio dell'amministrazione, i più elementari sentimenti di previdenza e di umanità sono posti in non cale!

E i provvedimenti verranno sì, ma colla vettura Negri; è passata la primavera e con essa l'estate del 1907 e sta per passare anche l'inverno 1908; chissà che, fra qualche altra dozzina di mesi l'on. Direzione tolga l'inconveniente. Forse allorquando di tale malaugurata incuria si vedranno le tristi conseguenze, delle quali non su que' signori dell'alto, ma su l'oscuro «basso personale» si riverseranno le responsabilità!

La demolizione dell'arco della «Bossina»

Come si sa, ancora il nostro Consiglio comunale non ha emesso l'autorizzazione ad abbattere la vetusta arcata della «Bossina», argomento del quale ebbimo occasione di occuparci in varie riprese. Date le modificazioni che ha subito il primo progetto presentato, comprendente la sola facciata di sinistra — quella Figini — che abbraccia ora anche la facciata di destra i cui frontisti sono scesi a trattative, a nostro avviso il lavoro e la relativa spesa saranno approvati.

Ci sarà dunque, naturalmente, della approvazione della delibera da parte delle autorità superiori e — fra una cosa e l'altra — non sbagliamo molto presumendo che il progetto ritornerà approvato da qui a sette od otto mesi.

Intanto il sig. Figini, che naturalmente è il maggior interessato nella questione dell'allargamento dell'imbocco alla Bossina che gli darà un negozio modernamente e commercialmente splendido, ha — per suo esclusivo conto, tant'è sicuro del buon esito della sua domanda — incominciati i lavori necessari tanto che, venuta l'approvazione in un paio di giorni il vetusto porticato sarà smantellato e la facciata destra completata.

Ci vien detto ora che l'ing. Ongaro Max, direttore dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, ha ordinato la sospensione dei lavori di demolizione. Non sappiamo in verità di quali lavori di «demolizione» si voglia parlare, se il nostro Comune non ha fatto smuovere neppure un mattone ammenochè... non si tratti dei lavori iniziati dal sig. Figini, il quale a casa sua può far quanto gli pare e piace.

L'intervento dell'ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti ci sembra semplicemente intempestivo: il Comune, ripetiamo, non ha approvato nessun progetto e non ha neppur fatto nessun lavoro; forse qualche assessore, precorrendo gli avvenimenti, si sarà «esposto» con la propria parola, dicendosi certo che il progetto sarà approvato, tanto che il Figini s'è creduto in diritto di... guadagnar tempo. E sarebbe bello, brutto anzi, se, così stando le cose, quel famoso progetto cadesse nel nulla!

Ad ogni modo, dopo aver contribuito a rendere notevolmente migliore il primo progetto che si ripresenterà fra non molto se non completato a seconda dei nostri appunti, in modo almeno da non cozzar così come prima contro i più elementari principii d'estetica e di buon gusto, noi assisteremo quali spettatori e non mancheremo d'intrattenerci ancora sull'abbattimento dell'arco antico, la questione che si agita da oltre cent'anni e che speriamo sia presto, e bene, risolta.

Neo Cavaliere

Apprendiamo con piacere che il sig. Umberto Ceretti, già direttore della nostra Scuola Tecnica, fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al dotto professore, le nostre vive congratulazioni.

Mesto anniversario

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del Re Galantuomo dagli edifici governativi e di molte case private, fu esposto a mezz'asta il vessillo Nazionale e le scuole rimasero chiuse.

Da TRICESIMO

Veglia ciclistica

Ci scrivono in data 9:

La presidenza del nostro Veloce Club ha pensato di convocare per sabato otto febbraio nella sala della Stella d'oro, tutte le gentili signorine e gli eleganti giovanotti, ad una Veglia danzante. I lavori di preparazione fervono alacri e.... facendo un'indiscrezione, che certo mi verrà perdonata, posso dire che si stanno preparando delle grandi sorprese.

Da NIMIS

Prete denunciato all'autorità

Ci scrivono in data 9:

Fu denunciato alla competente autorità il Curato Don Tomat perchè contro le tassative disposizioni di legge e contro l'avvertimento del R. Subeconomo e della fabbriceria si permise di procedere all'apertura delle caselle di elemosine esistenti nella chiesa asportando il danaro a casa sua.

Pare che altre denuncie pendano contro il Don Tomat.

Da S. DANIELE

Notizie demografiche

Ci scrivono in data 8:

Eccovi alcune notizie demografiche, risguardanti il nostro Comune nel 1907 decorso:

Nascite. Nati vivi maschi 119, femmine 106; totale 225 — nati morti maschi 5, femmine 10; totale 15. Numero complessivo dei nati nel 1907: 240. Parti doppi 4, tripli 1.

Matrimoni. N. 50.

Morti. Maschi 86, femmine 61. Numero complessivo dei morti 147, dei quali: a domicilio 83, nel civico Ospedale e Manicomio succursale 64, e di questi ultimi, 39 non appartenenti al Comune di S. Daniele; restano pertanto morti nell'Ospedale (appartenenti a S. Daniele) 25. Totale dei morti appartenenti al Comune 108.

Immigrazione ed emigrazione. Immigrati nel 1907 da altri Comuni 41, emigrati per altri Comuni 36.

Popolazione residente al 1 gennaio 1907 N. 7078 — al 31 dicembre 1907 N. 7197; aumento popolazione durante l'anno 1907 N. 119.

CRONACA CITTADINA

La questione della Biblioteca

Una lettera del Conservatore

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Udine, 9 - 1 - 1907.

On. sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

In seguito all'articolo di ieri pubblicato in codesto giornale, concernente la Biblioteca, mi credo in dovere di trasmetterle notizia della deliberazione presa dalla Commissione direttrice del Museo e della Biblioteca, per quanto riguarda il concorso alla carica di Bibliotecario:

«Essa Commissione, in base ad antecedenti deliberazioni e tenuto conto delle dimissioni per motivi di salute presentate fin dal giugno u. s. dal probibliotecario prof. Felice Momigliano, propone a maggioranza che, a tenore degli articoli 4 e 6 del Regolamento 24 novembre e 22 dicembre 1902, si indica il concorso al posto di Bibliotecario».

Le sarò grato se di ciò vorrà far cenno nel suo giornale.

Con ossequi *G. Del Puppo*

La lettera dell'egregio prof. Del Puppo, conservatore della Biblioteca Civica, confermando la nostra informazione, aggiunge che la deliberazione è stata presa in base ad antecedente deliberazione della Commissione di vigilanza e tenuto conto delle dimissioni per motivi di salute presentate fin dal giugno scorso dal probibliotecario prof. Momigliano.

Prendiamo atto delle due circostanze, non senza avvertire che — dato il motivo e quindi la irrevocabilità di quelle dimissioni — si poteva forse risparmiare un dibattito di carattere personale increscioso.

Determinata la fine d'un incarico che da troppo tempo durava e non poteva rispondere alla necessità dell'Istituto, si dovevano evitare quelle recriminazioni, che non servirono se non a far sospettare la stizza della perdita d'un ufficio che si voleva, ad ogni costo e contro giustizia, mantenere alla persona d'un amico.

Ma basta di ciò. Noi confidiamo che l'amministrazione e il Consiglio comunale non vorranno smarrirsi a raccogliere i detriti di povere contese, in cui l'interesse della Biblioteca civica non ha che vedere, e che provvederanno a dare all'istituto un direttore che abbia i requisiti per tenere l'ufficio e ne senta tutta la responsabilità di fronte alla città e alla scienza.

Unione Esercenti. Come ieri abbiamo annunciato ieri sera ebbe luogo, per interessamento di questo sodalizio, una riunione preliminare della Commissione nominata tra i proprietari dei negozi di coloniali e salsamentaria della nostra città, onde prendere accordi per la prossima applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale.

La Commissione saggiamente composta di grandi e piccoli esercenti, si dichiarò propensa all'applicazione della suddetta legge nella sua integrità, cioè alla chiusura completa nel giorno di domenica.

All'uopo ha nominato un Comitato composto dei signori Passalenti Angelo, presidente e relatore e Bon Lodovico, Bevilacqua Domenico, Deotti Vittorio, De Anna Antonio e Tonini Enrico, membri.

Martedì prossimo si riunirà il Comitato onde approvare la relazione che sarà presentata dal presidente e per procedere tosto ad una adunanza generale di tutti gli esercenti di tali negozi per l'approvazione generale.

L'importante seduta di iersera

all'Assoc. fra Commercianti e Industriali

La legge sugli infortuni - Le pompe a vapore

All'assemblea tenuta iersera vennero discussi ampiamente i due importanti argomenti ch'erano all'ordine del giorno: La riforma della legge sugli infortuni del lavoro che sarà discussa al Congresso indetto per Roma pel 15 corrente, e il miglioramento nel servizio municipale per l'estinzione degli incendi.

Il presidente cav. Barbieri fece rilevare l'importanza del Congresso Nazionale per la riforma della legge sugli infortuni sul lavoro che avrà luogo in Roma, e come il Consiglio direttivo se ne sia subito occupato.

Si sono già scritti numerosi industriali e spera se ne scriveranno ancora. Le riforme che urgono vertono sul libretto di paga, sulla matricola sulla tessera personale, sul certificato medico, e sui premi d'assicurazione.

Annuncia che il socio sig. Arturo Picinini, rappresentante di compagnie assicuratrici, ha mandato alla presidenza un lungo memoriale in proposito proponendo parecchi quesiti.

Il presidente apre la discussione, e non domandando nessuno la parola, fa alcune osservazioni egli stesso per quanto concerne gli industriali e ai quesiti che maggiormente dovrebbero interessarli. Si ferma specialmente sulla tessera personale che non è voluta dagli operai. Parla degli altri gravissimi inconvenienti che presenta la la legge, come quello del certificato medico dei malati rilasciato con troppa facilità dai signori medici. Fa quindi altre osservazioni d'indole generale.

Il cav. Leonardo Rizzani dimostra i gravissimi inconvenienti che apporta la legge attuale agli appaltatori; questa classe, specialmente nei lavori che si fanno in provincia non può calcolare sopra un numero accertato di operai stabili.

Vi sono numerosi operai che lavorano 8 – 10 giorni e anche meno, e perciò riesce impossibile di tenerli in evidenza. Per un lavoro che viene eseguito da 80 operai si devono rilasciare fino a mille libretti!

Gli appaltatori non si lagnano tanto della tassa di assicurazione ma specialmente delle pastoie burocratiche alle quali è informata la legge.

Vorrebbe proporre uno speciale quesito che abbia specialmente in mira la semplificazione dell'amministrazione nell'applicazione della legge.

Parlano ancora in vario senso altri soci, quindi viene concordemente stabilito di deferire la questione di formulare quesiti a una commissione speciale di cinque membri. I quesiti saranno presentati al Comitato di Roma e quelli che saranno accettati verranno poi discussi dall'assemblea della società.

A far parte della Commissione sono nominati i signori cav. Barbieri, cav. Rizzani, Giuseppe Micoli, cav. G. B. Volpe e Mulinaris.

**

Si passa quindi al secondo oggetto dell'ordine del giorno:

«Miglioramento al servizio municipale dei pompieri».

Il presidente, cav. Barbieri, ricorda che in seguito a due sinistri, avvenuti durante la scorsa estate, la rappresentanza della società ebbe a occuparsi del deficente servizio, prestato dal corpo dei civici pompieri. Egli ebbe dei colloqui in proposito col Sindaco e con alcuni membri della Giunta.

Vennero ventilate varie questioni. Il cav. Barbieri propose che un dato numero di pompieri rimanesse in servizio in permanenza, che si trovasse modo per sollecitare la chiamata degli altri pompieri, che venisse migliorato il servizio delle pompe e venisse acquistata una pompa a vapore.

Si parlò anche dell'acquisto di un'automobile, ma la proposta fu scartata per il forte dispendio che apporterebbe.

Il Comune spendeva per l'estinzione incendi L. 6000, ma ora ne spende solo L. 5000.

Da quanto disse il Sindaco comprese che il Comune non è disposto ad aumentare la posta.

La pompa a vapore costerebbe lire 8000, e perciò occorrerebbero ancora lire 3000 che si potrebbero avere da un contributo fra commercianti e industriali.

La presidenza ha quindi concretato in un ordine del giorno i voti desiderati dell'Associazione da presentarsi alla Giunta.

I desiderati sono i seguenti:

1. Che rimangano giorno e notte in permanenza al deposito 5 pompieri; che siano attivate sonerie elettriche fra il deposito e l'abitazione e l'officina dove lavora ciascun pompiere; che sia acquistata una pompa a vapore.

Come ho già detto, nella spesa per l'acquisto della pompa dovrebbero contribuire gli industriali e i commercianti.

Il cav. Tellini approva l'ordine del giorno, ma non è d'accordo sul contributo dei privati. Gli sembra che ciò sarebbe un disdoro per il Comune che non accetterebbe l'offerta.

Potrebbero però contribuirvi gli stabilimenti fuori del Comune, come il Cotonificio.

Varie voci: Benissimo! sarebbe una pitoccheria da parte del Comune!

Il cav. Rizzani osserva che il miglioramento del servizio incendi, non reca vantaggio solamente agli industriali e proprietari di case, che sono già assicurati contro i danni del fuoco, ma è anzi più vantaggioso agli operai.

L'incendio d'un stabilimento può mettere sul lastrico 3 — 400 operai colle loro famiglie.

Non sono tutti come l'ottimo Marainì, che dopo l'incendio al cotonificio trovò modo di far lavorare gli operai per 6 mesi, mentre avrebbe potuto mandargli via.

Voci: Benissimo!

Prende la parola l'ing. Cantoni che crede pure necessaria la pompa a vapore.

La sua posizione non gli permette di permette di esprimere un giudizio circa le idee del Comune; non crede però che possa venir aumentata la somma stanziata di L. 5000.

Il presidente dice che il Comune non chiese il contributo, ma afferma che sarebbe accettato se offerto.

Voci: No, no! Nessuno darà un centesimo!

Il cav. Sendresen dice che sarebbe una vera vergogna che un Comune di 40 mila abitanti andasse a pregare la carità per tremila lire per una spesa assolutamente necessaria.

Il Comune si renderebbe ridicolo in tutta l'Italia.

Il cav. Barbieri dice che dal momento che tutti i presenti si dimostrano contrari al contributo per l'acquisto della pompa, la direzione non insiste.

Si approvano poi i desiderati espressi nell'ordine del giorno e levasi la seduta alle 23.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 8 gennaio*)

Affari comunali approvati

Tramonti di Sopra. Unificazione debiti e prestiti con la Cassa Depositi e Prestiti: accettazione mutuo. — San Giorgio Nogaro. Nuovo ordinamento scolastico. — Pordenone. Mutuo per lavori stradali. — Pravisdomini. Vendita ritaglio stradale a Rabasso Lucchini Elisa. — Gemona. Opere militari del monte Comielli: affranco canoni enfiteutici. Vertenza Gubiani: transazione. — Buttrio. Regolamento pel servizio ostetrico. — Codroipo. Affranco canone. — Cordovado. Aumento stipendio al cursore. — Cavazzo Carnico. Proroga utilizzazione piante del bosco Pomolars. — Sutrio. Aumento stipendio al maestro della scuola di disegno. — S. Daniele. Aumento sussidio alla Congregazione di Carità. Aumento stipendio al Segretario ed al Vice-segretario, con decorrenza dal 1 gennaio 1908. — Moggio. Aumento assegno al curato di Moggio di Sopra.

Decisioni varie

Ampezzo. Esattoria consorziale: nomina d'ufficio: esprime parere favorevole. — Moggio. Contratto esattoriale. Idem. — Teor. Tassa famiglia: ricorsi vari: respinge il ricorso di Dose Pietro; si riserva di decidere sugli altri. — Cavasso nuovo. Richiesta di stanziamento d'ufficio. Dichiara di non aver provvedimenti da prendere sul ricorso di Francescon Conta Antonio. — Camino di Codroipo, Feletto Umberto, Grimacco, Porcia, Pravisdomini, Prato Carnico, Resiutta. Bilanci 1908; Autorizza l'eccedenza della sovrimposta. — Gemona, Prata di Pordenone, S. Giorgio della Richinvelda. Bilanci 1908. Autorizza definitivamente la sovrimposta.

Rinvii

Cordenons. Regolamento guardie campestri: modificazioni. — Cordovado. Aumento stipendio alla maestra della scuola mista. — Paularo. Contrattazione prestito provvisorio. Pagnacco. Regolamento impiegati e salariati comunali. Clauzetto, Codroipo, Fiume Venzone. Bilanci 1908.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia, che telegrafò auguri ed omaggi a S. M. la Regina per il Suo genetliaco, fu risposto col seguente dispaccio ieri pervenuto alla Presidente della Società:

«La nostra Sovrana ricambia di vive grazie il gentile omaggio di codesta Istituzione il cui provvido scopo tanta simpatia ispira alla Maestà Sua.

Dama di Corte
Duchessa d'Ascoli

La Campana di Montepino la bella operetta fiaba del Maestro Luigi Cuoghi, verrà rappresentata per la seconda volta domani sera 11 gennaio alle ore 20 nel Teatrino di Via Tiberio Deciani.

Il collaudo della tramvia elettrica. Alle notizie date ieri sul collaudo della tramvia elettrica aggiungiamo i seguenti particolari:

La velocità massima sarà di 15 chilometri all'ora, ad eccezione dei punti di Via Cavour e di Via Bartolini che sarà di 8; agli angoli delle vie saranno collocate tabelle colla scritta: «Attenti al tram.»

I viaggiatori colla tariffa di 10 centesimi potranno percorrere la città da un punto all'altro per la via più breve, oppure 12 zone, essendo la linea divisa in 20 zone come segue:

Porta Gemona, via Gemona (I tratto), via Gemona (II tratto), via Palladio e via Bartolini, Mercatovecchio, piazza Vittorio Em., via della Posta, via Aquileia (I tratto), via Aquileia (II tratto), viale Stazione di levante, Stazione ferroviaria, viale Stazione ponente, via De Rubeis, via Cussignacco, piazza Garibaldi, piazza XX Settembre, via Cavour, ponte Poscolle, via Poscolle e piazzale 26 Luglio.

Il biglietto reca ai suoi lati l'indicazione delle zone, in cui è divisa la linea, ed il conduttore, con un piccolo foro segnerà il punto nel quale il viaggiatore è salito sulla vettura.

Si potrà salire e scendere dalla vettura soltanto dalla parte posteriore destra e ciò per evitare disgrazie.

Il servizio da Piazza V. E. alla stazione ferroviaria sarà attivato lunedì prossimo, e verrà quindi sospeso per dar corso ai lavori di isolamento dei fili telefonici i quali saranno riuniti in un cavo, sostenuto da una corda d'acciaio e ciò per impedire che durante le nevicate i fili cadano sulla conduttura di linea del tram ed evitare in tal modo danni e probabili disgrazie.

Consiglio Provinciale. Ecco l'ordine del giorno che il Consiglio provinciale discuterà nella sessione straordinaria indetta per il giorno di lunedì 20 gennaio corr. alle ore 11 antimeridiane.

In seduta pubblica

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel 1907.
2. Nomina di tre Deputati provinciali effettivi e di tre supplenti per il quadriennio che va a scadere nel 1909.

2 bis. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1908-1911 in sostituzione del sig. Coceani avv. Pietro che non ha accettato l'incarico.

3. Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale provinciale pel biennio 1906-07, 1907-08 in sostituzione dell'avv. Ottavo Sartogo, rinunciatario.
4. Nomina dell'Ingegnere delegato supplente da aggiungersi alla Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette per il biennio 1908-1909 in sostituzione del sig. Toni ing. Lorenzo eletto effettivo.
5. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Laboratorio di chimica agraria autonomo di Udine pel 1908-1911, salve le risultanze del sorteggio.
6. Proposta per la nomina della Commissione pellagrologica provinciale per il triennio 1908-1910.
7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu concesso al Comune di Montereale di porre una tubulatura di acquedotto lungo la strada provinciale Pordenone-Maniago fra gli abitati di S. Leonardo e S. Martino.
8. Comunicazione di tre deliberazioni d'urgenza colle quali furono approvati tre capitolati d'appalto per manutenzioni stradali.
9. Riordinamento dei tributi locali e sgravio delle spese dello Stato. — Proposta di un'unione delle Provincie d'Italia ed approvazione del relativo Statuto.
10. Progetto per la sistemazione della strada provinciale di seconda serie del Monte Croce da Comeglians a Rigolato e relativi provvedimenti finanziari.
11. concorso nella spesa di costruzione della strada Valcellina in base alla legge 15 luglio 1906 n. 383.
12. Istituzione di un Ufficio provinciale del lavoro.
13. Proposta del Consigliere provinciale cav. avv. Francesco Concari per assegnazione di una somma a sussidio delle scuole di disegno e d'arti e mestieri per gli operai.
14. Parere sulla domanda del Comune di Zuglio per classifica in terza categoria di una rosta di difesa lungo la sponda destra del torrente But.
15. Parere sulla domanda dell'ing. G. Bas, per derivazione d'acqua dal Tagliamento e dal Rio Secco in territorio di Forni di Sotto ed altri Comuni a scopo di forza motrice.

In seduta privata

16. Domanda dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico provinciale cav. Domenico Asti per collocamento a riposo e liquidazione della pensione.

Esumazione. Stamane alla presenza del signor Carlo Franceschinis, dell'assessore Pauluzza dell'ufficiale sanitario cav. dott. Marzuttini dell'ispettore urbano Ragazzoni e dall'impiegato Plebani è stata esumata la salma dell'avv. Erasmo Franceschinis, e dal tumolo dei benemeriti del Comune trasportata nella tomba della famiglia.

Federazione dazieri. *Sezione Impiegati.* Dallo scrutinio seguito per l'elezione del nuovo Comitato direttivo locale della Federazione Naz.le Dazieri, Impiegati, è riuscita a grande maggioranza la lista seguente:

Presidente: Battistella Lino, riel.

Membri: Alessi G. B., Mortegliano; Biasutti Enrico, Udine, riel.; De Nobili F.sco, Udine, riel.; Grosso Ant., Udine; Guerra Giovanni, Udine; Padovani Tito, Udine, riel.; Picchetti Mario, Bertiolo; Pletti Enrico, Pavia d'Udine; Quaini Erminio, Udine; Venuti Erminio, Udine, riel.; Venzo Antonio, Udine, riel.; Zuliani Luigi, Pozzuolo.

Revisori: Dalan Arnaldo, Udine; Vezzani Alfredo Udine.

Probiviri: Colussi conte rag. Carlo, Conegliano, riel.; Mosconi Fed., Maniago; Ronchi Ant., Conegliano, riel.; Bodini Augusto, Cittadella.

I nuovi eletti verranno insediati il 25 volgente nella circostanza che sarà inaugurato il vessillo sociale.

Associazione magistrale distrettuale. Ieri doveva aver luogo l'assemblea dell'Associazione magistrale per procedere all'elezione di una nuova rappresentanza, essendosi dimessi gli eletti nella precedente assemblea.

Gl'intervenuti non poterono però mettersi d'accordo sulle persone da eleggersi, e l'elezione venne quindi rimandata a una successiva assemblea che sarà convocata in giornata da destinarsi.

Le gesta di un satiro — Il suo arresto. Da diversi giorni era giunta all'Ufficio di Vigilanza Urbana, notizia di gravi fatti commessi da uno sconosciuto, lungo il viale del Ledra, in danno di diverse donne, che avevano ventura di transitare nottetempo per detto viale.

L'altra sera, per citare un fatto, una donna certa Antonietta Damasco, d'anni 35, abitante in via Bertaldia, mentre percorreva il viale Ledra, si sentì afferrare alle spalle da uno sconosciuto che a viva forza cercava di atterrarla e di usare su di lei delle violenze.

Alle grida della aggredita, dalla vicina fabbrica di Saponi, uscì il signor Alessandro Nimis, che resosi conto del fatto pose in fuga l'aggressore sparando due colpi di rivoltella in aria.

L'ufficio di Vigilanza Urbana dispose un servizio speciale per l'identificazione del satiro e per il suo arresto.

Dopo varie e ripetute indagini ieri sera il vig. Pecoraro, riuscì a indentificare e ad arrestare l'individuo.

Egli è il noto Giovanni Milani, d'anni 17, di Noventa di Piave. Il satiro fu passato alle carceri.

Tentato suicidio d'un operaio. Ieri nel pomeriggio, nella propria abitazione in via Treppo Chiuso n. 48, tentava der fine ai propri giorni, appiccandosi, l'ottonaio Umberto Rizzi, d'anni 48. Fu salvato a tempo da alcuni vicinanti accorsi. La causa che spinse l'infelice a questo triste passo si deve ad una tremenda malattia di cui era affetto la nevrastenia.

Il Rizzi, che da tutti era conosciuto per un attivo e bravo operaio, causa il male che lo affliggeva, aveva dovuto abbandonare il lavoro e la famiglia versava perciò in condizioni finanziarie poco buone. Questo addolorava talmente il buon Rizzi, da fargli accarezzare ed accogliere l'idea del suicidio.

Ieri dunque, allontanata con un pretesto la moglie ed un figlio dodicenne, munitosi d'una fune, uscì nel cortile e si diresse verso una tettoia. Attaccata la corda ad una trave e passata la testa nel nodo scorsoio si lasciò penzolare nel vuoto.

Il figlio, rincasando poco dopo, non scorgendo il padre uscì nel cortile e il ben triste spettacolo si parò dinanzi ai suoi occhi!

Esterefatto uscì gridando aiuto. Accorsero parecchi vicinanti, fra i quali il calzolaio Luigi Vicario, che con un trincetto tagliò la corda, e raccolto il Ricci lo trasportarono a letto ove con cordiali cercarono di richiamarlo in vita.

Frattanto avvertito giunse il dott. Oscar Luzzatto, che prestate le cure necessarie al disgraziato riuscì a porlo fuori di pericolo.

Per i rilievi di legge fu pure sul luogo il Delegato Minardi.

VOCI DEL PUBBLICO

Il nostro servizio ferroviario

Dal rappresentante d'una importante Casa Industriale di Novi Ligure riceviamo:

Sig. Direttore del
« Giornale di Udine » — Udine

Il giornale da Lei diretto dà precise notizie dell'incidente ferroviario ieri accaduto al treno diretto 416 che trasportava me pure da Venezia a Udine. Le sarei grato se, a monito della Spett. Ammin. Ferroviaria, il pregiato Suo *Giornale di Udine* portasse il breve commento a seguito dell'incidente e a far sì che la sacra incolumità di chi viaggia, divenga realtà.

Sta il fatto che questa importante linea (Venezia-Udine) è insufficientemente servita, dato un solo binario ha la quasi totalità dei suoi treni così mal composti sia per l'accozzaglia di materiale d'ogni tipo, forma ed età, sia per il conseguente diverso peso, e perciò di aderenza alle rotaie fra una vettura e l'altra; ed e mero caso, se l'incidente di ieri fu lievissimo, di fronte a ciò che poteva accordare data la velocità del treno e l'accentuata stretta cura che esiste sul tratto, prima di giungere alla Stazione di Codroipo.

Opino anche che la percorrenza di tali tratti abbia a subordinarsi a speciali regolamenti che obblighino il macchinista a diminuire di velocità.

L'accreditata voce del suo Giornale possa raggiungere lo scopo nobile ed umano di essere intesa da chi deve intenderla a vantaggio di tutto e di tutti.

Mille grazie e distinti saluti.

Pietro Toniolo

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Gravi lesioni

I. Giordano Luigi fu Francesco di anni 36, Giordano Emilio, Daniele fu Francesco d'anni 29, Castenetto Domenico fu Valentino d'anni 30, Castenetto Giuseppe fu Valentino d'anni 68, Giordano Valentino fu Francesco d'anni 58 tutti di Cassacco sono imputati, il I.°, di lesioni per avere nel giorno 2 febbraio 1907 in Cassacco percosso Castenetto Giuseppe cagionandogli delle lesioni guarite in giorni 47.

Il II. di correità per avere concorso nell'esecuzione del fatto di cui sopra. Il III. di lesioni per avere nelle stesse circostanze di cui sopra percosso Luigi Giordano cui produsse una malattia guarita in giorni quindici. Il. IV, pure di lesioni sempre per l'art. 372. C. P. per avere nel giorno stesso nell'osteria Manin in Cassacco afferrato per il collo Giordano Luigi senza produrgli conseguenze di malattia.

I due ultimi inoltre di violazione di domicilio e di minacce, per essersi colla violenza introdotti nel cortile di Giordano Emilio e Luigi e averli anche minacciati colle frasi: *venite fuori, vogliamo mangiarvi vivi.*

La causa fra il comm. Dulio e la cessata Società del Benadir

Fu pubblicata la sentenza del Tribunale di Milano nella causa promossa dal comm. Emilio Dulio che fu per molti anni governatore del Benadir, contro la Società anonima commerciale del Benadir di Milano, attualmente in liquidazione.

La sentenza accoglie le domanda di danno avanzate dal comm. Dulio e condanna la Società a restituire al Dulio le azioni e i decimi di esse trattenuti. Condanna ancora la Società a risarcire al commendatore i danni per la pubblicazione della *famosa inchiesta* Chiesi e Travelli sul Benadir.

Assolve infine il Dulio da ogni domanda riconvenzionale di danni dalla Società contro di lui spiegata in causa.

ULTIME NOTIZIE

Si va sempre a tentoni
Il padre dell'Arvedi conferma le sue rivelazioni

Napoli 9. — In seguito all'intervista col padre dell'ingegnere Arvedi pubblicata dal *Pungolo* un alto funzionario venuto da Roma si è recato a interrogare il vecchio professore Arvedi. Il colloquio ha durato parecchie ore.

L'Arvedi ha confermate completamente le cose dette al collega del *Pungolo.* Dopo il colloquio il funzionario è ripartito per Roma e L'Arvedi si è chiuso in casa. Egli non vuol più ricevere alcuno, e i giornalisti fanno inutilmente ressa alla sua porta.

Domani in seguito a telegramma giunto oggi dal giudice istruttore di Perugia, l'Arvedi sarà qui interrogato per rogatoria.

Per evitare dualismi tra i due tribunali di Perugia e di Spoleto, la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Perugia avocherà a sè l'istruttoria del processo Arvedi.

Verona 9. — I giornali veronesi, « senza distinzione di partito » protestano contro le dicerie romanzesche sul mandato di assassinio dell'Arvedi, riguardanti persone fuori d'ogni sospetto. La famiglia dice che il vecchio Arvedi percepiva 250 lire al mese e che a Napoli fa la Guida dei forestieri e non il professore di lingue.

COME I TRENTINI DIFENDONO L'ITALIANITA'
Il processo contro i quarantadue
Ai tedeschi accusatori e spie nè cibo nè alloggio

Rovereto, 9. L'Autorità giudiziaria è vivamente preoccupata per il fatto che si è appreso come i testi tedeschi d'accusa, nel processone per i fatti di Pergine e Calliano, non troveranno nella città nostra, in nessun albergo ed in nessuna osteria cibo ed alloggio.

L'autorità sa che anche nel 1900 fu costretta a provvedere d'ufficio al vitto ed all'alloggio del boia venuto da Vienna per una impiccagione; ed è certo che i pangermanisti saranno considerati alla stregua del boia.

Si informa che al collegio di difesa degli imputati si associeranno anche avvocati di Trieste e della Venezia Giulia.

Anche la stampa, al processo sarà largamente rappresentata. Vi saranno gli incaricati di tutti i giornali del Trentino, i rappresentanti di giornali di Vienna, di Monaco, di Berlino e del Tirolo. Parecchi grandi giornali italiani hanno già deciso l'invio di loro incaricati speciali.

Spionaggio non avvenuto

Telegrafano da Venezia al *Carlino* che la notizia dei giornali veneziani (anche da noi ieri riferita) di un probabile tentativo di spionaggio è assolutamente priva di fondamento ed è smentita dallo stesso Comando del dipartimento.

NECROLOGIO

E' morto a Correggio il conte Luigi Sormani-Moretti, patriotta emiliano, deputato al Parlamento dopo la liberazione, quindi prefetto a Venezia, a Brescia e a Treviso. Era senatore da vent'anni.

Il conte Sormani-Moretti aveva sposato la contessa Teresa Costantini Lazzari, vedova Morosini.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 gennaio 1908

Rendita 3.75 %	L.	102.01
» 3 ½ % (netto)	»	100.75
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1255.50
Ferrovie Meridionali	»	672.50
» Mediterranee	»	396.—
Società Veneta	»	199.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	342.75
» Mediterranee 4 %	»	500.75
» Italiane 3 %	»	341.50
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	497.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498.75
Cassa risp., Milano 4 %	»	504.75
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	500.—
» » » » 4 ½ %	»	506.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.76
Austria (corone)	»	104.26
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	—.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti